



BANCA MACERATA S.p.A.

Relazione Semestrale

30 Giugno 2018

SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2018 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A) CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Secondo le ultime pubblicazioni della Banca d'Italia, le prospettive a breve termine dell'economia globale rimangono nel complesso favorevoli, pur non mancando rischi rilevanti qualora si acuiscano le tensioni commerciali fra gli Stati Uniti e i principali partner economici. Dopo le speranze di possibile riduzione delle tensioni apertesesi con il primo accordo trovato a fine luglio fra gli USA e l'Unione Europea, nel mese di agosto ulteriori iniziative protezionistiche poste in essere dagli USA nei confronti della Cina e minacciate verso l'Europa hanno fatto risalire le preoccupazioni.

Secondo le previsioni OCSE, il PIL mondiale continuerebbe ad espandersi al 3,8%, mentre le cennate tensioni commerciali hanno rallentato la crescita del commercio totale che, tuttavia, resta ancora solida al +4,7%, secondo le ultime stime.

La crescita continua negli Stati Uniti, sostenuta dal costante incremento dell'occupazione; nel secondo trimestre 2018 il PIL è aumentato del 4,1% contro il +2,2% del trimestre precedente. Anche in Giappone e nel Regno Unito le variabili economiche appaiono positive. Tra i paesi emergenti, in Cina e in India la crescita del prodotto appare più solida rispetto alla Russia e al Brasile.

Senza grandi strappi l'inflazione nelle principali economie avanzate che, comunque, negli Stati Uniti è ascesa da ultimo al 2,8%. Tale circostanza, unitamente alla forza dell'economia, ha indotto la Riserva Federale ad avviare un processo di restringimento della politica monetaria. Viceversa la Cina ha leggermente allentato le condizioni monetarie, mentre rimangono stabili e distensive le politiche monetarie di Europa, Inghilterra e Giappone.

2. L'area dell'Euro

Nell'area dell'Euro i primi mesi del 2018 hanno fatto segnare un rallentamento congiunturale dovuto al calo delle esportazioni e mitigato dal buon andamento dei consumi interni sostenuti dal livello occupazionale che è ormai prossimo ai valori del 2008. Su base annua, l'espansione economica dovrebbe mantenere un ritmo di crescita superiore al 2%, in ribasso rispetto alle previsioni di inizio anno che si attestavano al 2,3%

Nel primo trimestre il PIL dell'area è cresciuto dello 0,4% sul periodo precedente e, sulla base delle proiezioni elaborate dalle banche centrali dell'Eurosistema diffuse in giugno, nel complesso il PIL crescerebbe del 2,1% nel 2018 e del 2,0% nel 2019.

La produzione è stata principalmente sostenuta dalla robusta crescita nei settori dei servizi e delle costruzioni; il valore aggiunto nel settore industriale (escluse le costruzioni), invece, ha subito una lieve contrazione.

Le esportazioni hanno risentito del rallentamento del commercio mondiale e dell'apprezzamento dell'Euro; nel primo trimestre dell'anno si sono ridotte del 2,1% rispetto al trimestre precedente e la flessione ha interessato pressoché tutti i settori. Anche le importazioni complessive hanno registrato

un calo (-0,9% in volume), influenzati principalmente dall'andamento dei settori delle materie prime, della meccanica e dei prodotti in metallo.

Alla luce dei limitati progressi sul fronte dei negoziati relativi alla Brexit, rimane elevata l'incertezza sui futuri rapporti economici fra Regno Unito e UE.

2.1 La politica monetaria della BCE

La Bce ha rimarcato, nelle sue ultime comunicazioni, i progressi segnati dalla dinamica inflazionistica verso il target del 2%, peraltro toccato nelle ultime rilevazioni. Tuttavia, la Banca Centrale fa notare che la componente "core" si attesta ancora allo 0,9% e pertanto ha confermato l'intendimento di mantenere i tassi di interesse agli attuali livelli "fino a tutta l'estate 2019". Il Presidente Draghi ha poi ribadito l'intendimento di procedere entro l'anno alla conclusione del "Quantitative-easing" mantenendo però l'impegno a reinvestire il capitale rimborsato dei titoli in scadenza.

L'euro è tornato a deprezzarsi nei confronti del dollaro, riflettendo la diversa impostazione di fondo delle politiche monetarie della Riserva Federale e della BCE; la prima con un avviato programma di progressivi rialzi dei tassi; la seconda che, come detto, ritiene ancora necessario fornire stimoli all'economia con una politica accomodante.

3. Mercati finanziari e mercato dei cambi

I mercati azionari mondiali hanno dato prova di una discreta tenuta, con l'indice Standard & Poor's 500 che continua a essere più elevato rispetto all'inizio dell'anno. Nel contempo, i rendimenti delle obbligazioni a lungo termine sono saliti nelle principali economie avanzate. Negli Stati Uniti i rendimenti dei titoli di stato decennali sono cresciuti di circa 50 punti base dall'inizio dell'anno. I flussi di capitale verso le economie emergenti hanno subito un rallentamento in aprile, mentre i differenziali sulle obbligazioni emesse da queste ultime si sono ampliati. Allo stato attuale solo in pochi paesi, quali Argentina e Turchia, si registra una forte volatilità sui mercati finanziari dovuta ad elevati tassi di inflazione e al considerevole fabbisogno finanziario esterno.

Nell'Area dell'Euro i corsi azionari e obbligazionari delle società finanziarie si sono contratti, mentre l'impatto su altri segmenti di mercato è rimasto contenuto. Al contempo, le quotazioni azionarie delle società non finanziarie dell'area dell'euro hanno registrato un incremento, riflettendo le solide prospettive sugli utili societari.

Nel secondo trimestre i tassi di interesse dei titoli di Stato decennali tedeschi si sono ridotti di 21 punti base, allo 0,3%. Nel complesso del trimestre i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono cresciuti in Italia, Portogallo e Spagna (di 113, 40, e 35 punti base, rispettivamente) e in misura più contenuta in Francia, Belgio e Irlanda (di 13, 12 e 9 punti base, rispettivamente). Nella seconda metà di maggio le rinnovate tensioni finanziarie hanno concorso a determinare una riallocazione del portafoglio degli investitori verso attività considerate più sicure, producendo un forte incremento dei premi per il rischio sovrano nel complesso dell'area dell'euro, accompagnato da un aumento temporaneo della volatilità anche su altri segmenti di mercato e sul mercato azionario.

Il prezzo dell'oro è in ribasso. Nella seconda decade di luglio è sceso fino a 1.220,81 dollari l'oncia, il minimo da un anno. Pesano sull'oro anche le minori aspettative di inflazione, dopo che il prezzo del petrolio Brent è sceso ai minimi da tre mesi, sotto 72\$/barile. Tra i *market mover* ribassisti il mercato teme problemi per le forniture, vista una serie di eventi negativi quali uno sciopero dei

lavoratori nel Mare del Nord, la guerra civile in Libia, la crisi del Venezuela e gli effetti negativi delle sanzioni all'Iran.

4. L'economia italiana

Secondo la Banca d'Italia, in Italia la crescita economica si è attenuata nel corso del primo semestre del 2018 per effetto del rallentamento della domanda estera e la riflessione degli investimenti che scontano l'incertezza dell'eventuale rinnovo degli incentivi fiscali. Positivo invece l'andamento dei servizi e i consumi delle famiglie, favoriti dall'aumento dell'occupazione – soprattutto nella componente a tempo determinato - che vede ormai i livelli pre-crisi.

La produzione industriale ha ristagnato e il mercato immobiliare fa fatica a riprendere la fase espansiva. Secondo il Centro Studi Confindustria, Il PIL è visto in decelerazione sia nel 2018 che nel 2019, rispettivamente all'1,3% e all'1,1%, contro l'1,5% e l'1,2% delle precedenti previsioni. Si è osservata una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e un aumento in quello dell'industria e dei servizi. Alla luce dei risultati del secondo trimestre, l'Istat ha stimato una variazione acquisita per il 2018 pari al +0,9%.

Le compravendite di abitazioni sono lievemente diminuite (-0,3%), ma restano prossime ai valori della fine del 2011; nello stesso periodo si è attenuata la flessione dei prezzi rispetto all'anno precedente.

Nei primi tre mesi del 2018 gli investimenti sono nettamente diminuiti (-1,4%), risentendo della contrazione della componente di impianti e macchinari (-2,9%): l'incertezza sul rinnovo degli incentivi fiscali avrebbe indotto le imprese ad anticipare le spese per beni strumentali alla fine del 2017. Anche gli investimenti immateriali si sono ridotti (-1,3%), mentre quelli in costruzioni hanno ristagnato dopo il rialzo registrato nei due trimestri precedenti.

A giugno 2018, le esportazioni extra UE sono in aumento (+8,0% su base annua). La crescita è marcata per l'energia (+11,5%), i beni strumentali e beni di consumo non durevoli (+9,5% entrambi). Le importazioni registrano un aumento tendenziale di intensità pari a quello delle esportazioni (+8,0%), determinato principalmente dall'energia (+28,3%) e dai beni intermedi (+9,3%). Il surplus commerciale è stimato pari a +3.552 milioni, in aumento rispetto a +3.283 milioni di giugno 2017.

A luglio l'inflazione è salita all'1,5% su base annua (1,3% in giugno) e si prevede un incremento graduale anche nei prossimi tre anni; vi ha contribuito l'aumento delle quotazioni dei beni energetici regolamentati e, in misura minore, dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, solo in parte bilanciati dal calo dei prezzi dei beni alimentari non lavorati. L'inflazione acquisita per il 2018 è +1,2% per l'indice generale e +0,8% per la componente di fondo.

Lo stato di salute delle imprese italiane mostra segnali di ripresa incoraggianti. Per la prima volta dal 2010 i fallimenti semestrali sono scesi al di sotto delle 6 mila unità (-3,6%), consolidando il trend di recupero avviato ormai da tempo. E' soprattutto l'industria ad offrire il contributo più significativo, riducendo i fallimenti semestrali del 10,7% e avvicinando valori assoluti toccati l'ultima volta nel 2009. Il miglioramento è deciso soprattutto nel secondo trimestre, che registra per tutti i settori solo 2994 casi, il 6,1% in meno rispetto al periodo corrispondente. Nel confronto con il 2009 il 1° semestre 2018 mostra però dati impietosi: i fallimenti nel comparto servizi sono a livelli più che doppi rispetto al 2009; il commercio è a +58%, l'edilizia a +41%. Ancora in pesante difficoltà Sicilia (+7,9%) e Calabria (+25,2%), che insieme alla Basilicata (qui però i casi sono solo 30), sono le uniche regioni a presentare numeri in crescita percentuale tuttora significativa.

Il recupero iniziato nel 2014 ha consentito, tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, di ritornare a un livello di occupati analogo a quello del primo semestre 2008, attestandosi al 58,7% in giugno, grazie esclusivamente alla performance dell'occupazione dipendente. Su base annua, a giugno si conferma la crescita occupazionale (+1,4%). L'espansione interessa uomini e donne e si concentra tra i lavoratori a termine (+394 mila); in lieve ripresa anche gli indipendenti (+19 mila).

A fronte della crescita degli occupati si registra il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,6%) e quello più lieve dei disoccupati (-0,3%). La disoccupazione complessiva a giugno si è attestata al 10,9%, mentre quella giovanile al 32,6%. Gli inattivi in tale mese risultano pari al 33,9%. Complessivamente, nei primi sei mesi del 2018 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2017.

5. L'economia regionale e provinciale

Nelle Marche la crescita economica rimane strutturalmente più debole di quella nazionale con qualche segnale di miglioramento nel 1° semestre 2018.

Il Pil è cresciuto di circa l'1,0% nel 2017 (+1,5% in Italia) registrando per il secondo anno un segno positivo. Secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia, il territorio marchigiano ha registrato una modesta crescita su cui incidono gli effetti del sisma del 2016, una dimensione delle imprese non adeguata ma anche la debole presenza nei mercati emergenti come Cina e India. Gli altri indicatori restano in rosso: -2% dell'export (+7,4% in Italia), -0,6% dell'occupazione, prestiti alle imprese calano dello 0,5% (-4,4% alle piccole aziende) e si è interrotta la fase espansiva degli investimenti.

La CGIL afferma che nel 2017 le famiglie marchigiane in condizioni di povertà relativa sono state l'8,8% del totale, al di sopra della media delle regioni del Centro (7,9%). Continua a crescere esponenzialmente il lavoro precario e quello a tempo parziale, in gran parte involontario, che hanno eroso progressivamente il lavoro stabile e a tempo pieno e non garantiscono condizioni di reddito adeguato: i contratti part-time interessano un lavoratore su tre. I dati Istat confermano che nelle Marche ci sono complessivamente 358.352 persone a rischio povertà o di esclusione sociale; i minori coinvolti sono 163.232, di cui 38.745 in condizioni di grave deprivazione materiale.

Studi della Cna Marche rivelano che, a causa del sisma, nella regione sono circa 500 le imprese che hanno chiuso e non hanno più riaperto tra la fine del 2016 e il mese di marzo del 2018. Molte edicole, panetterie, macellerie, ma anche bar, alimentari e, soprattutto, aziende agricole (-242) sono scomparse. Insieme a queste il terremoto si è portato via 1500 posti di lavoro. Le conseguenze per il sistema produttivo ed economico, ma anche per il tessuto sociale dell'area sono pesanti. Negli 87 comuni compresi nell'area del cratere marchigiano, tra il 2016 e il 2017 è stato registrato un calo di 2392 residenti in fuga dalle conseguenze del terremoto. Le imprese manifatturiere e dei servizi attive nei comuni terremotati in dodici mesi hanno registrato un crollo degli investimenti del 22,5% e un calo della spesa per i consumi del 9,3%.

Il mercato immobiliare è ancora in sofferenza, ma il settore edile è in crescita. Nel corso del 2017, nella provincia di Macerata le compravendite di case sono state 2.049, in calo del 5,1% rispetto al 2016, il dato peggiore delle Marche. Nella provincia di Ancona si registra un aumento del 6,1%, seguita da Fermo +0,2%. Ascoli e Pesaro-Urbino hanno subito un calo delle compravendite del 2,8% e del 3% rispettivamente. Ci sono differenze significative tra l'entroterra e la fascia costiera: in quest'ultima sono in crescita, nell'area collinare e montana sono in calo. Civitanova, quanto a residenti, ha ormai saldamento superato Macerata, anche perché non sono pochi quelli che hanno

lasciato altre realtà dell'interno (come San Severino o Tolentino), trasferendosi definitivamente nella cittadina costiera. E proprio a Civitanova e dintorni il mercato dell'abitazione è assai più vivace che nei comuni collinari e montani, dove invece non mancano le case vuote o invendute anche a causa del terremoto.

Nel primo semestre 2018 l'artigianato marchigiano mostra tuttavia una congiuntura all'insegna della ripresa. Oltre un quarto delle imprese aumenta l'attività ma continuano le difficoltà per alcuni settori artigiani del made in Italy: legno-mobile e pelli-calzature. La ripresa dell'artigianato regionale porta occupazione aggiuntiva e crescita degli investimenti. Tra le manifatture, la congiuntura continua ad essere particolarmente favorevole per la meccanica, in particolare per lavorazioni metalliche e prodotti in metallo (l'attività è in aumento per il 42% delle imprese).

L'attività sarebbe in aumento per il 20,5% delle imprese dell'artigianato alimentare, per il 25% dell'artigianato del tessile abbigliamento, per il 31% delle produzioni artigiane di macchine e attrezzature, per il 44,1% delle imprese artigiane di trasporti, per il 26,8% dei servizi alla persona. Una situazione difficile riguarda invece le riparazioni veicoli dove le imprese con attività in diminuzione sfiorano il 30% dei casi.

Cresce la diffusione degli investimenti che nel primo semestre del 2018 riguarda il 23% delle imprese. Continua però a differenziarsi in modo rilevante tra i settori perché coinvolge quasi il 42% delle imprese delle lavorazioni e produzioni in metallo e quasi il 40% delle imprese delle trasformazioni alimentari. Riguarda, invece, solo il 15% delle imprese dei settori calzature-pelletterie, legno-mobile, ristorazione. Tra i servizi alla persona, poi, le imprese che hanno investito sono state meno del 10%.

Secondo l'ufficio studi della Confartigianato le esportazioni del comparto manifatturiero (esclusa la farmaceutica) ha fatto registrare una leggera crescita dello 0,6%. La crescita per i prodotti metallurgici si sono attestati ad oltre il 15%, ma anche il mobile e l'abbigliamento hanno segnato risultati positivi.

Anche secondo Confindustria Marche, nel trimestre gennaio-marzo 2018 la produzione industriale ha registrato un aumento di circa il 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,4% in Italia). A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni positive, seppure con intensità differenti. L'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita del 3,0% rispetto al primo trimestre 2017, con un andamento positivo sia sul mercato interno (+2,4%), sia sul mercato estero (+3,4%).

Nella media del trimestre gennaio-marzo 2018, i livelli occupazionali hanno registrato un aumento (0,8%) rispetto al quarto trimestre dell'anno. Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono diminuite del 17,6% rispetto al primo trimestre 2017 passando da 5 milioni circa a 4,1 milioni.

Nel II trimestre 2018 nella regione Marche sono state 721 le imprese artigiane iscritte, livello inferiore alle iscrizioni registrate tra aprile e giugno 2017 (771), e 672 le cessate non d'ufficio, dato più alto rispetto allo stesso periodo del 2017 (652). Il saldo del II trimestre 2018 è pertanto positivo per 49 unità, in peggioramento rispetto al saldo del II trimestre 2017 (+119).

Nel dettaglio provinciale, in riferimento all'artigianato, vi è stata una crescita maggiore a Pesaro-Urbino con un saldo di +36 imprese; segue Macerata con +34 e Fermo con +9; dinamica negativa ad Ascoli Piceno, dove si registrano 20 imprese in meno, e ad Ancona con -10. Nel dettaglio settoriale, saldo positivo in tutti i settori tranne nei servizi alle imprese dove si registrano -20 imprese artigiane. Per quanto riguarda gli altri comparti, crescita più intensa per i servizi alle persone con +39 imprese, +24 imprese nelle Costruzioni e +10 imprese nel Manifatturiero.

6. Il sistema bancario

Secondo l'ABI al 30 giugno 2018 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.773,8 miliardi di euro, è in crescita del 2,6% sullo stesso periodo del 2017 ed è superiore, di oltre 37 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.736,4 miliardi di euro. Gli impieghi sono così in crescita su valori positivi da oltre 2 anni.

L'aumento dei prestiti alle imprese (+ 1,2% su base annua) è favorito, oltre che da condizioni di offerta distese e costi di finanziamento contenuti, dal buon andamento degli investimenti. La crescita ha interessato sia i prestiti alle imprese manifatturiere (3,7%) sia quelli alle società operanti nel settore dei servizi (1,9%). Hanno invece continuato a diminuire, seppure a ritmi più contenuti, i finanziamenti per le imprese di costruzione (-3,4%). Si è ridotto anche il credito erogato alle società di piccola dimensione, ma con minore intensità rispetto ai periodi precedenti.

La dinamica dei prestiti alle famiglie si è mantenuta solida (+2,8%), sia per l'acquisto di abitazioni che per il credito al consumo. Si conferma anche la crescita del mercato dei mutui che denotano una variazione positiva di +2,3% rispetto ad un anno prima. A giugno si collocano sui minimi storici i tassi di interesse applicati ai prestiti alla clientela (2,60%), sia per le nuove operazioni per acquisto di abitazioni (1,80%) che per quelle di finanziamento alle imprese (1,37%).

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dalle banche ha continuato a diminuire. Nel complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini di vigilanza, l'incidenza sia al lordo sia al netto delle rettifiche si è attestata a 10,8% e 5,1%, rispettivamente (da 11,1% e 5,9% alla fine del 2017). L'andamento è in linea con i piani di riduzione presentati dalle banche.

L'adozione dal primo gennaio 2018 dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39 ha comportato un marcato incremento del tasso di copertura dei crediti deteriorati, salito nel primo trimestre al 55,4%, dal 50,6% di fine 2017. Nei primi tre mesi del 2018 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,7%, dal 2,0 del trimestre precedente. Il calo ha riguardato i prestiti alle imprese (al 2,6%, dal 3,4%), in particolare nel settore delle costruzioni. Il tasso di deterioramento dei prestiti concessi alle famiglie è invece rimasto stabile a un livello molto basso (1,2%).

Il rapporto sofferenze nette su impieghi si è ridotto a maggio al 2,84%, il valore migliore degli ultimi sei anni (a giugno 2012 era pari a 2,83%, quindi allora fu l'ultimo mese in cui il rapporto è risultato inferiore a quello rilevato a maggio). Prima della crisi, nel dicembre 2006, tuttavia il rapporto sofferenze nette su impieghi era risultato pari all'1,23%.

Anche per la raccolta la dinamica è buona: a giugno aumenta dell'1,8 per cento su giugno 2017. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è cresciuta da 1.549 a 1.736,4 miliardi di euro, segnando un aumento di quasi 187,5 miliardi. Continua però il divario tra le due componenti della raccolta. Mentre i depositi aumentano di circa 88 miliardi di euro rispetto a un anno prima (+6,3% su base annuale), le obbligazioni si riducono di quasi 57,3 miliardi (-18,3%). Dunque il traino si limita ai conti correnti, ai certificati di deposito e a pronto contro termine: per il resto, la raccolta a medio e lungo termine stenta sempre di più. A giugno 2018 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria è pari a 0,73% per effetto: del tasso praticato sui depositi (0,40%), sui PCT (0,75%) e sulle obbligazioni (2,49%).

Il margine fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a giugno 2018 risulta pari a 187 punti

base (189 punti base il mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (335 punti base a fine 2007).

A marzo del 2018 il capitale di migliore qualità (CET1) delle banche significative era pari, in media, al 13,2% delle attività ponderate per i rischi.

Dall'ultima pubblicazione di Banca d'Italia "Economie regionali", il mercato creditizio marchigiano sta vivendo profondi cambiamenti di struttura: alta concentrazione tra banche e più peso degli intermediari maggiori; più relazioni online e meno sportelli; un quinto in meno del picco del 2009, ma nelle Marche l'incidenza per abitante resta comunque più elevata che nel resto del Paese.

In regione, i prestiti bancari si attestano in leggero rialzo nel 2017 (0,3%) grazie alle famiglie che ricominciano a spendere. Nei primi mesi del 2018 il credito ha continuato a crescere ancorché debolmente (0,3% in marzo). Il tasso di interesse effettivo a breve termine per le imprese con meno di 20 addetti si attesta al 7,76%; rispetto a marzo 2017 si registra l'incremento di 66 punti base.

I tassi di interesse nelle ultime due rilevazioni, dicembre 2017 e marzo 2018, hanno ripreso a salire dopo una costante diminuzione iniziata da giugno 2014. Il differenziale tra il tasso di interesse applicato alle piccole imprese e quello alle imprese medio-grandi resta elevato e non accenna a ridursi. A marzo 2018 il differenziale è di 304 punti base, livello più alto dall'inizio della serie storica considerata (dicembre 2008) e in aumento di 42 p.b. rispetto a quello registrato un anno prima.

Nel 2017 è proseguito il miglioramento della qualità del credito erogato in regione: nella media dei quattro trimestri, il tasso di deterioramento è sceso al 3,0%, dal 3,5% nel 2016, rimanendo tuttavia al di sopra della media nazionale. Per le imprese il tasso di ingresso a sofferenza è diminuito dal 5,5% al 4,7%; l'indicatore si è ridotto anche per i prestiti alle famiglie, all'1,7%.

La consistenza di crediti bancari deteriorati, pur rimanendo elevata nel confronto storico, è fortemente diminuita nel corso del 2017. Vi hanno concorso i minori flussi in entrata di crediti deteriorati, l'adozione di politiche di gestione attiva da parte degli intermediari, stimolata anche dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati. Alla fine del 2017 il rapporto tra i crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore e il totale dei crediti verso la clientela è così sceso al 20,7%, oltre sei punti in meno rispetto al 2016. Le posizioni in sofferenza, che rappresentavano circa i due terzi del totale dei deteriorati, sono diminuite di oltre il 30%, portandosi al 13,2% del complesso dei rifinanziamenti (17,3% nel 2016).

Nel corso del 2017 sono cresciute anche le cancellazioni dai bilanci bancari di posizioni in sofferenza le cui perdite sono state giudicate definitive dagli organi aziendali: l'incidenza delle stesse sulle sofferenze lorde d'inizio periodo è salita al 12,3%, dal 3,2% del 2016. Il tasso di copertura dei prestiti deteriorati relativi a clientela residente nelle Marche si è attestato al 49,2%. Per i crediti in sofferenza, il tasso di copertura, stabile rispetto all'anno precedente, era pari al 61,3%, oltre il doppio rispetto a quello sulle altre categorie di crediti deteriorati. L'incidenza delle rettifiche di valore è stata più che elevata per i prestiti alle imprese rispetto a quelli verso le famiglie, riflettendo presumibilmente anche il minor peso delle garanzie reali su tali prestiti. Nel complesso, più del 70% delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie reali o personali. Il tasso di copertura sui prestiti non assistiti da garanzie risulta più elevato rispetto al dato medio di 15 punti percentuali.

Nel 2017 i depositi bancari di imprese e famiglie regionali sono aumentati del 2,0%, in decelerazione rispetto al 2016 (+3,7%); il sostegno principale alla crescita dei depositi è stato ancora fornito dalle imprese. La crescita dei depositi è stata determinata dall'espansione dei conti correnti. I tassi di remunerazione dei conti correnti non vincolati si sono mantenuti su livelli estremamente contenuti

(0,13%). Nel corso dell'anno è proseguito il netto calo delle obbligazioni bancarie detenute da famiglie e imprese marchigiane, con una riduzione del 34,3%. Per contro, è fortemente cresciuta la componente del risparmio gestito. Dal lato dell'offerta, è proseguito il contenimento delle remunerazioni corrisposte dalle banche sui depositi e sulle obbligazioni proprie.

7. Le nuove normative

Il 1° gennaio 2018 sono entrati in vigore i nuovi principi contabili IFRS9 che hanno avuto un rilevante impatto sulla classificazione degli assets dell'attivo e sulla metodologia della loro rilevazione. Sulla specifica applicazione si fa rinvio al successivo punto 2.2.1, oltre che in nota integrativa.

Altra modifica di grande rilievo è rappresentata dall'entrata in vigore della "Mifid 2" che ha meglio specificato le logiche portanti del rapporto fra banca e cliente, fra consulente e cliente, al momento della proposta di investimento finanziario.

Infine, sempre dal 1° gennaio 2018, è entrata in vigore la "PSD2" che ha comportato importanti innovazioni nel sistema dei pagamenti.

Su tutto quanto si è già ampiamente riferito, in termini concettuali, nella relazione al bilancio 2017.

B) BANCA MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2018

Il 16 marzo 2018 l'assemblea straordinaria degli azionisti ha modificato gli articoli 1, 2, 5, 6, 9, 10, 18 e 23 dello statuto sociale, di cui particolare rilevanza hanno la variazione degli articoli:

- n. 1, volta al cambiamento della ragione sociale per rendere più snello il nome – ora Banca Macerata spa – mantenendo però la forma abbreviata BPrM, in continuità con la precedente denominazione;
- n. 6, con la quale si è ridotto il valore nominale delle azioni da € 1.000 ad € 100 con conseguente frazionamento del capitale sociale in 323.000 azioni. L'obiettivo dichiarato della modifica è quello di agevolare gli scambi dell'azione BPrM che dal 27 giugno 2018 è quotata sul mercato Hi-Mtf – segmento order-driven;
- n. 23, per poter destinare parte degli utili netti non distribuiti alla costituzione e all'incremento del Fondo acquisto azioni proprie. Il Fondo è stato poi costituito con l'assemblea ordinaria del 27 aprile successivo che vi ha destinato € 300 mila. Sul punto è stata ovviamente e preventivamente acquisita la prevista autorizzazione della Banca d'Italia.

Il 31 marzo 2018 il Direttore Generale Rag. Ferdinando Cavallini, ha dato le dimissioni e, a far tempo dal giorno successivo 1° aprile, il ruolo è stato assunto dal dott. Rodolfo Cesare Zucchini, già Responsabile dell'Area legale.

Il 27 aprile 2018 l'assemblea dei soci ha provveduto a rinnovare gli Organi sociali. Il Consiglio di amministrazione ha visto la conferma di 7 consiglieri uscenti e l'ingresso di due nuovi amministratori, fra cui quello in rappresentanza della minoranza e l'ex Direttore Generale. Il consigliere uscente della minoranza è stato rieletto come indipendente. Il Collegio sindacale si è rinnovato per un terzo nella figura del Presidente, individuato nella dott.ssa Marina Rocco. Il Presidente uscente è stato eletto sindaco effettivo.

Il nuovo Consiglio di amministrazione, riunitosi lo stesso 27 aprile, al termine dell'assemblea, ha nominato Presidente l'ex Direttore Generale, rag. Ferdinando Cavallini, e Vice Presidente il sig. Nando Ottavi, consigliere della Banca fin dalla costituzione.

Di talché, si è realizzato il completo ricambio dei vertici aziendali, però nella logica di una assoluta continuità di gestione, avuti presenti gli ottimi risultati ottenuti dalla Banca, soprattutto negli ultimi anni.

Il 9 e 10 giugno 2018 la Banca ha effettuato una migrazione informatica per cambio di outsourcer.

2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

2.1 Aggregati patrimoniali

Al 30 giugno 2018, la raccolta da clientela è aumentata di € 26,1 milioni rispetto al 31 dicembre precedente, migliorando ulteriormente il già ottimo dato segnato nello stesso periodo del 2017 (+€ 20,9 mln.). L'incremento è stato determinato per € 17,7 mln dalla raccolta diretta (+5,87%) e per € 8,4 mln da quella indiretta (+8,9%). Il totale della provvista da clientela è quindi ora pari ad € 421,4 mln. (€ 318,6 e 102,8 milioni, rispettivamente per diretta e indiretta) contro i 395,3 mln. di dicembre 2017 (€ 300,9 e 94,4 milioni per le due voci in commento).

Ancora più rilevante l'aumento, se raffrontato al dato di giugno 2017. Il totale provvista è aumentato del 21,7% (+ €75 mln.) per effetto dell'incremento del comparto "diretta" di € 70,9 mln. (+28,6%) e di quello "indiretta" di € 4,2 mln. (+4,24%)

E' quindi continuato a ritmi sostenuti il trend di forte ascesa di depositi iniziata nel 2017. Il dato ancor più positivo è che nel 2018 il dato non è stato inficiato da un decremento della raccolta indiretta, anch'essa, come detto, cresciuta in misura soddisfacente.

Il tutto, con un costo complessivo dell'aggregato ancora in discesa (0,68% contro 0,95% di un anno prima).

Al 30 giugno 2018 la raccolta interbancaria si è attestata a € 221 mln, in modestissima crescita su dicembre 2017 (+ € 3,6 mln.; +1,7%). Molto più significativo l'aumento in rapporto a un anno prima (+ € 24,7 mln.; +12,6%) per effetto, soprattutto, dell'acquisizione di un deposito interbancario per € 15 milioni.

Gli impieghi netti a clientela - pari a € 229,3mln. - sono aumentati di € 32,2 mln. (+ 16,4%) su dicembre 2017 (+ € 11,7 mln.; +7,4% nello stesso periodo dell'anno scorso) e addirittura di € 58,6 mln. (+34,3%) sul 30 giugno 2017. Si tratta di una evoluzione davvero rilevante – ed in assoluta divaricazione rispetto ai dati di sistema - frutto di una strategia espansiva fissata dal consiglio di amministrazione che coniuga elevati volumi e rischi controllati - come si evince dal successivo punto "dati qualitativi" – realizzata soprattutto con il rilevante apporto delle reti di mediazione creditizia convenzionate, alle quali si affianca una attenta erogazione del credito sul territorio da parte delle reti BPrM.

L'incremento altrettanto importante dei crediti interbancari (+€ 43 mln.; + 110,1% su dicembre 2017 e + € 60,2 mln.; +285,3% rispetto ad un anno fa) dipende dalla scelta aziendale di alienare nel secondo trimestre importanti volumi di titoli corporate per sostenere gli indici patrimoniali erosi dallo "strappo" dello spread che, come noto, è giunto fino a 300 bps. per poi assestarsi, alla data di riferimento, intorno ai 240 bps; entità pari comunque a circa il doppio rispetto a inizio anno. Ha quindi

operato correttamente il “cuscinetto” costituito negli anni, proprio per far fronte ad eventi inattesi e quindi per dare stabilità nel tempo agli indici patrimoniali.

Tale cuscinetto si è ora ridotto, ma è ancora rilevante, e verrà ricostituito nella sua pienezza appena si la situazione sui mercati si sarà rasserenata. La scelta è stata quindi di allocare tutto il ricavato delle cennate vendite dei titoli (portata a termine senza subire perdite) sui conti interbancari, appunto in attesa di cogliere il momento più opportuno per effettuare gli investimenti ritenuti opportuni.

I disinvestimenti cennati hanno ovviamente ridotto le consistenze di portafoglio titoli per € 32 mln sul dicembre 2017 (-10%) e di € 306 mila sul giugno 2017 (-0,1%).

Ora, il portafoglio titoli rappresenta il 49% del totale attivo, contro il 55,7% di dicembre 2017 ed il 57,8% del giugno scorso. La maturity media si attesta a 4,40 con duration effettiva pari a 1,98.

Nel complesso, l’attivo aziendale è aumentato di € 12,1 mln. (+2%) su fine anno 2017 e di € 86,8 mln. (+ 17,8%) rispetto alla stessa data dell’anno precedente, a conferma della salute della Banca e della sua capacità di crescere mantenendo redditività ed equilibrio dei parametri di vigilanza, pur in una situazione di mercato non solo non ancora rasserenata, ma da ultimo vittima di tensioni finanziarie del tutto inattese.

2.2 Dati qualitativi crediti

2.2.1 Criteri di impairment

Al fine di soddisfare i dettami della nuova normativa IFRS 9, entrata in vigore il primo gennaio 2018, per la determinazione del valore da iscrivere in bilancio delle attività finanziarie (titoli e crediti) valutate al costo ammortizzato, a partire da questo bilancio semestrale sono stati applicati nuovi criteri d’*impairment*. Le attività finanziarie vengono ora suddivise in tre *stage* a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare:

- **Stage1:** relativo a tutte le attività finanziarie con basso rischio o assenza di peggioramento. Per questo stage è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno.
- **Stage 2:** relativo a tutte le attività finanziarie su cui si è osservato un significativo incremento di rischio tra la *reporting date* e la *initialrecognition date*. In questo caso la perdita attesa deve essere calcolata in ottica *lifetime*, ovvero nell’arco di tutta la durata della linea.
- **Stage3:** comprende tutte le attività finanziarie su cui si è verificato un evento di *impairment*. Anche su questo stage la perdita attesa va calcolata in ottica *lifetime*. Per il momento questo *stage* ricomprende solo i crediti classificati a *Non Performing Loans* (non considera alcun titolo).

Come previsto nella policy aziendale, la Banca si avvale di diversi criteri per determinare l’*impairment* di titoli e crediti, a seconda dello stage di appartenenza, come di seguito precisato:

- **Crediti v/clientela e v/banche (cassa e firma)**

I crediti performing vengono classificati in *stage* 1 o 2, come previsto dal principio contabile IFRS9. Per la suddivisione fra i due aggregati, la Banca tramite l’outsourcer informatico si avvale della nuova procedura del Centro Sistemi Direzionali, in sigla CSD.

L’applicativo CSD attribuisce un rating ad ogni rapporto, sulla base dell’andamento interno e di fattori esterni legati al contesto socio-economico. A sua volta il rating diviene, unitamente ad altri fattori, la base per definire lo stage di appartenenza, la perdita attesa e, di conseguenza, l’accantonamento da effettuare secondo il noto algoritmo PDxEADxLGD che prende a base, essenzialmente, l’incremento di rischio per l’assegnazione delle posizioni agli stage 1 o 2.

I criteri per determinare tale incremento, come suggeriti dal principio contabile, possono essere di tipo oggettivo - come ad esempio il past due a 30 giorni o il forbore - oppure di tipo quantitativo, legati alla variazione delle rischiosità rispetto alla prima rilevazione (delta pd). Ove tale rilevazione non sia disponibile (rating all'origination mancante) le scelte applicative della Banca prevedono un duplice binario: per tutti i rapporti con rating investment grade (1-4) ha applicato la cd. "lowexemptionrisk" e mantenuto gli stessi all'interno dello stage 1; per tutti gli altri rating (5-13) ha presunto prudenzialmente di far confluire tali controparti nello stage 2.

Per i crediti NPL (stage 3) la Banca ha deciso di non avvalersi del criterio statistico adottato da CSD e di continuare a valutare gli NPLs singolarmente tramite il processo analitico ormai consolidato da più anni. La determinazione delle percentuali previste di recupero dei crediti e dei tempi stimati viene effettuata adottando criteri diversi in relazione allo status delle singole posizioni (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto deteriorato). L'unica variazione, peraltro significativa, apportata per la definizione dell'impairment delle posizioni NPL è la costante applicazione al 100%, per motivi di prudenza valutativa inclusa nella nuova versione della Circolare 44, della probabilità di default di tutti gli NPLs, inadempienza e scaduto deteriorato naturalmente compresi.

- **Titoli di proprietà**

I titoli ricompresi all'interno dei portafogli *Hold To Collect* e *Hold To Collect and Sell* sono valutati e classificati nei vari stage direttamente nel gestionale che procede a calcolare direttamente, sulla base dei dati reperiti attraverso provider esterni (Cassa Centrale Banca e Prometeia), l'impairment dei titoli. La contabilità recepisce di conseguenza automaticamente, secondo le fasi cadenzate in prossimità delle scadenze di reporting, quanto inserito in procedura. Al 30.06.2018 l'intero portafoglio titoli di proprietà della Banca è classificato in stage 1.

2.2.2 Analisi posizioni in bonis (stage 1 e 2)

I crediti verso la clientela in bonis, classificati quindi nello stage 1 e 2, che al 30.06.2018 risultano avere un costo ammortizzato di € 183,4 mln., non ricomprendono più le polizze a capitalizzazione (pari ad € 7 milioni) in quanto, in ossequio al nuovo principio contabile, ora le stesse vengono valutate al *Fair Value Through Profit or Loss*.

Il comparto, depurato al 31.12.2017 delle polizze, è aumentato di € 13.5 mln. (+7,66%). La relativa copertura, per effetto della citata nuova metodologia di determinazione dell'impairment, è salita al 2,07% (+1,53% rispetto a dicembre 2017) per un Fondo svalutazione complessivo di € 3,8 mln. (+ € 2,8 mln. rispetto al 31.12.2017).

La totalità dell'incremento del fondo svalutazione è stata calcolata in sede di FTA. Il dato (certamente significativamente superiore alle attese), in ossequio alle disposizioni transitorie applicative del nuovo principio contabile, viene portato immediatamente e per intero a detrazione del patrimonio netto (costituisce riserva negativa), ma ai fini di vigilanza viene diluito in cinque anni sul coacervo dei Fondi propri utili a fini di vigilanza. L'impatto al conto economico del 1° semestre 2018 è quindi positivo per € 170 mila, pari alla differenza tra il relativo fondo complessivo di FTA e il fondo al 30.06.2018.

Analogo criterio è stato utilizzato per i crediti v/banche e i titoli che sono stati valutati al costo ammortizzato, in quanto gli accantonamenti sono ricompresi nella voce 130 a) del Conto Economico (Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato). Per essi l'accantonamento di competenza del semestre è pari a complessivi € 108

mila, mentre in sede di FTA erano state calcolate svalutazioni per € 76,5 mila euro. Di talché il Fondo specifico per questi assets è ora pari ad € 185 mila.

Infine, per i titoli valutati al FVTOCI, gli accantonamenti sono ricompresi nella voce 130 b) del Conto Economico (Rettifiche/Riprese di valore nette per il rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per essi l'accantonamento di competenza del semestre è pari a € 18 mila (dati dalla differenza tra l'ulteriore svalutazione di € 76 mila e la ripresa di valore di € 58 mila), mentre in sede FTA erano state calcolate svalutazioni per € 171 mila. Di talché il Fondo specifico per questi assets è ora pari a € 189 mila.

2.2.3 Crediti NPL (stage 3).

2.2.3.1 Le scelte gestionali

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di massimizzare le possibilità di recupero delle posizioni deteriorate, ha scelto, al momento, di gestire internamente la problematica degli NPLs. Allo scopo, fra le altre iniziative, ha accentrato nell'Ufficio Monitoraggio crediti la gestione delle posizioni classificate ad Inadempienza probabile.

L'Organo amministrativo ha poi preso atto dell'accelerazione venuta a livello europeo per ridurre il più velocemente possibile sia l'NPE ratio lordo che quello netto ed ha assunto le seguenti decisioni che attengono al comparto delle sofferenze:

- svalutazione integrale, a prescindere dalle garanzie presenti sul credito – di tutte le posizioni con vetustà nella voce pari a otto anni o più;
- write-off totale e parziale, quando possibile, secondo i criteri contabili tempo per tempo vigenti. Per ulteriori dettagli si fa rimando al paragrafo “Attività finanziarie – requisiti comuni - Criteri di cancellazione” della Nota Integrativa.

2.2.3.2 Analisi posizioni NPLs (stage 3)

Rispetto al 31 dicembre 2017, le partite deteriorate (NPLs) sono diminuite del 7,5%, passando da € 42 mln. ad € 38,8 mln. (-€ 3,1 mln.). Il dato è la risultante di una diminuzione delle sofferenze per € 3,8 mln. (peraltro riferibile interamente ad una operazione di write-off di € 3,9 mln. effettuata nel mese di giugno) e un aumento delle inadempienze probabili per € 555 mila (influenzato dall'ingresso nella categoria di rischio di una sola posizione con costo ammortizzato pari a 768 mila euro) e delle posizioni scadute per € 153 mila. Al lordo del write-off il totale NPLs sarebbe quindi aumentato di circa € 800 mila.

Nel complesso, il primo semestre 2018 ha ridotto il totale degli NPLs in linea con le attese. Non è stato possibile conseguire un risultato più importante per le lungaggini che contraddistinguono le azioni forzose di recupero. Prova ne sia che nel mese di luglio sono state chiuse due operazioni per circa € 1 mln in totale (una posizione di € 780 mila classificata a inadempienza probabile ed una sofferenza di € 210 mila) - a fronte delle quali sono stati recuperati € 750 mila, come da previsione – che si era pressoché certi di poter “chiudere” nel primo semestre.

Si è fiduciosi che nella seconda parte dell'anno possano arrivare a conclusione importanti partite in sofferenza, così da centrare e superare gli obiettivi fissati con il piano di rientro di cui si è data notizia nella relazione al bilancio 2017. Rileva, a questo proposito, anche l'ottimo andamento del tasso di decadimento (che indica la percentuale di posizioni in bonis al 31 dicembre 2017 che si sono

deteriorate nel semestre) che si è attestato, nel complesso, allo 0,81% contro l'1,13% dello stesso periodo del 2017. Nel dettaglio, l'importante indice di cui trattasi si è ragguagliato allo:

- 0,01% per le sofferenze (0,10 nel 1° semestre 2017) per effetto del passaggio alla voce di una posizione di € 3,4 mila;
- 0,65% (0,32% a giugno 2017) per le inadempienze probabili (in sigla UTP), come detto influenzate dal passaggio alla voce di una partita di € 768 mila ma riferite a 29 posizioni, la quasi totalità delle quali riviene da piccoli prestiti personali fuori zona con rate arretrate. Il totale del flusso si è attestato ad € 1.155 mila;
- 0,16% per 2 partite scadute per € 288 mila (0,71% nello stesso periodo dell'anno scorso).

Altrettanto positivi i dati relativi al tasso di ingresso a sofferenza e a inadempienze probabili (dato dal rapporto fra nuove scritturazioni alla voce e le consistenze della stessa voce al 31 dicembre 2017) di posizioni provenienti da altre voci NPLs. Infatti il dato si è attestato per le:

- sofferenze, all'1,34% (contro il 2,26% del 1° semestre 2017) di cui l'1,30% (€ 337 mila – 5 posizioni) provenienti dalle UTP e lo 0,04% (€ 10 mila – 1 posizione) riveniente dalle posizioni scadute;
- inadempienze probabili, allo 0,60% (€ 96 mila – 2 posizioni ovviamente “scadute”) a fronte dello 0,07% dello stesso periodo del 2017.

In totale, quindi, 8 posizioni per € 443 mila hanno peggiorato il proprio status. Nello stesso periodo del 2017 erano state 6 per € 701 mila.

Rispetto al 31 dicembre 2017, il Fondo svalutazione dei crediti deteriorati è diminuito di euro 2.865 mila ed è ora pari a € 17.893 mila. Il dato è la risultante delle citate partite “chiuse” per operazione di write-off- che hanno portato il Fondo a diminuire dello stesso importo di € 3.899 mila decurtato dalle consistenze - e nuove svalutazioni effettuate, per la massima parte, sulle inadempienze probabili (€ 799 mila). Di queste, circa € 600 mila sono riferibili all'applicazione della PD “1” a tutti i crediti NPLs – ex IFRS 9 – e per il resto alla svalutazione dei flussi di partite anomale in entrata “da bonis”. Ulteriori € 350 mila, circa, sono appesantimenti delle svalutazioni sulle sofferenze, essenzialmente rivenienti dal ricevimento di perizie aggiornate sui beni a garanzia delle posizioni.

Dopo tali scritturazioni, al 30 giugno 2018 il coverage ratio per l'intero comparto NPLs si attesta al 46,07%, in diminuzione di 237 bps. rispetto ad un anno prima. La diminuzione non è però dipendente da un allentamento delle politiche rigorose di impairment, ma solo dalla citata operazione di write-off. Al lordo di tale attività, il coverage sarebbe pari al 50,98%, quindi in aumento di 153 bps. rispetto al dato di fine 2017. In dettaglio:

- le sofferenze risultano “coperte” al 56,84% contro il 62,55% di fine 2017. La riduzione è direttamente imputabile alla ripetuta operazione di write-off. Al lordo di tale attività, il coverage sarebbe in ascesa, al 63,32%;
- le inadempienze probabili evidenziano accantonamenti per il 32,04% in sensibile aumento rispetto al 28,38% di fine 2017;
- le partite scadute sono svalutate per il 25,26%, in linea con il 25,39% di dicembre 2017.

Il rapporto NPLs lordi/impieghi lordi è diminuito al 17,48% contro il 19,19% di fine 2017; il rapporto tra valori netti si attesta al 10,47%, 30 bps in meno del dato di fine 2017 e 355 meno di giugno 2017. Sul punto, appare opportuno precisare – per un corretto confronto temporale - che il rapporto di fine 2017 includeva, al denominatore, € 7 milioni di polizze a capitalizzazione che, in applicazione degli IFRS 9, non possono più essere ricomprese fra gli impieghi. A parità di assets, gli indici – lordi e netti - si collocherebbero rispettivamente al 16,95% ed al 10,11%. Con riferimento alle diverse voci NPLs il quoziente:

- sofferenze lorde/impieghi lordi è sceso al 9,92%, dall'11,04 di dicembre 2017; al netto degli accantonamenti, il rapporto si pone al 4,76%, contro il 4,92% di dicembre 2017. Aggiungendo i 7 mln. al denominatore, gli indici lordi e netti si attesterebbero rispettivamente al 9,62% ed al 4,60%;
- UTP/impieghi lordi è salito al 7,43% (7,29% a fine 2017), mentre è disceso l'analogo indice al netto degli accantonamenti, che si è attestato al 5,60%, contro il 5,79% del 31 dicembre 2017. Considerando anche le polizze come sopra specificato, i due rapporti sarebbero entrambi in discesa, rispettivamente al 7,20% ed al 5,41%.

3. Risultati economici

Il risultato economico del 1° semestre 2018 è ancora una volta di piena soddisfazione, nonostante l'addensarsi delle citate nubi sul panorama finanziario. L'utile al lordo delle imposte si è infatti attestato ad € 3.000 mila, superiore di € 1.483 mila a quello del 2017 che era già stato "il migliore di sempre".

Tuttavia, va subito rimarcato che il dato risente della vendita di un'opzione su titoli governativi acquistata a suo tempo per fungere da "copertura" a fronte di eventuali shock su titoli di stato come poi purtroppo verificato. Il ricavo di tale attività è stato di € 1.820 mila e quindi il risultato strutturale va ridimensionato ad € 1.180 mila, comunque superiore alle attese di circa 500 mila euro. Va anche riferito che detto ricavo è già stato utilizzato nel mese di luglio – per € 1,3 mln. - per abbassare il "rischio patrimoniale Italia" di 25 mln.; inoltre, la residua parte potrebbe essere impiegata per tutelarsi da eventuali nuove impennate dello spread.

Altra annotazione di base è che l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 ha reso non confrontabili alcune voci. Pertanto, nel commento che segue si provvederà a confronti omogenei con la eventuale, quando necessaria, riconciliazione delle poste.

Ciò detto, emerge la forza dei margini da intermediazione tradizionale (margine di interesse) incrementatisi del 21% rispetto ad un anno fa (€ 3.739 mila contro € 3087 mila). Il dato risente però dell'imputazione fra i ricavi – ex IFRS 9 - di poste concernenti la riduzione del Fondo svalutazione crediti che, fino a quando vigeva il principio contabile IAS 39, venivano compensate nella voce degli accantonamenti su crediti. Ora, si registra un incremento della voce "interessi attivi e proventi assimilati" e analogo incremento della posta "rettifiche per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per € 447 mila. Al netto di tale importo, resta un miglioramento del margine di interesse, ridotto però al 6,6% (+204 mila).

Continua anche l'incremento del margine commissionale (+€ 152,7 mila; + 22,3% su giugno 2017 dopo il +11% del 1° semestre 2017) per gli aumentati volumi intermediati dalle reti di consulenti. Con riguardo alla raccolta indiretta, il 38% delle commissioni del semestre in commento riviene dalla rete dei consulenti con mandato di agenzia; il 48% dalla rete interna; ed il restante 14% dall'Unità private.

Il risultato delle componenti non strutturali è positivo per € 1.771 mila, con i profitti da operazioni finanziarie che si sono attestati a € 3.324 mila e rettifiche di valore su crediti risultati pari a € 1.553 mila. Anche avute presenti le precedenti considerazioni, e decurtando la prima voce di € 1.820 mila (ricavato della citata vendita dell'opzione) e la seconda voce di € 447 mila (per riconciliare la posta con l'impostazione ex IAS 39) il risultato rimane positivo per € 398 mila, contro una previsione di budget, di risultato di periodo, negativo per € 436 mila (a giugno 2017 il contributo positivo netto di tali componenti era stato pari a € 853 mila).

Il margine di intermediazione si è incrementato di un ottimo 50,9% (+€ 2.692 mila) rispetto a un anno fa. Anche svolgendo il solito esercizio di togliere € 1.820 (ricavo da vendita opzione), l'aumento si attesterebbe al +16,5% (+€ 872 mila), dato di sicura soddisfazione che conferma il consolidamento della redditività strutturale della Banca.

L'aumentata operatività, l'apertura della Filiale di San Severino Marche, l'opportunità di meglio presidiare il territorio con elevate professionalità commerciali, la sempre maggiore complessità operativa e gestionale, nonché la necessità di rispettare le percentuali di personale appartenente alle categorie protette, hanno reso necessaria l'assunzione di 8 nuove risorse nel semestre; di contro, ne sono uscite 3 per un saldo positivo, rispetto a fine anno 2017, di 5 dipendenti. Ne è disceso un appesantimento delle spese per il personale (su cui hanno anche influito costi straordinari per circa € 81 mila legati al ricambio dei vertici aziendali, di cui circa € 56 mila non previsti in sede di budget) aumentate del 13,4% (+€ 232 mila) rispetto all'anno scorso, ma sostanzialmente in linea rispetto al budget (+ € 36 mila; +1,8%). Nel secondo semestre 2018 verranno assunte due nuove risorse di elevata professionalità destinate a potenziare il sistema dei controlli e l'area legale impegnata, fra l'altro, nella gestione interna delle posizioni NPLs, come detto.

Di assoluto valore la considerazione che, nonostante tali importanti incrementi, i costi operativi continuano ad essere sostanzialmente “coperti” dal margine di interesse ed a rappresentare una quota inferiore al 60% del margine di intermediazione (quest'ultimo anche al netto dei più volte richiamati ricavi straordinari per € 1.820 mila), in linea con il dato di giugno 2017 (59,82%). Al lordo della componente straordinaria, il cost-income è pari al 42,9%.

4. Patrimonio

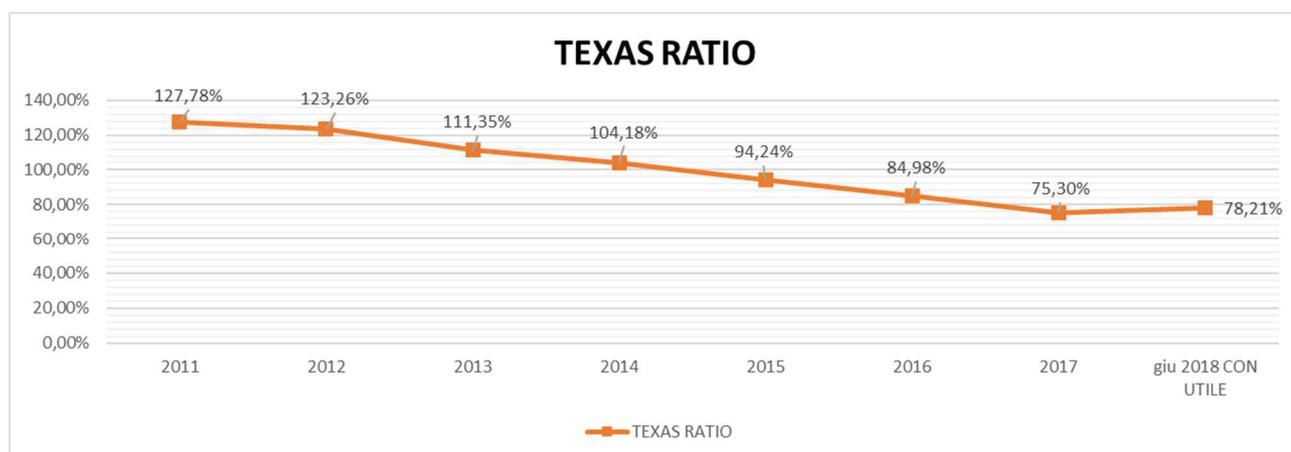
Il patrimonio netto si è attestato a € 30.143 mila, in diminuzione di € 5.752 mila rispetto al 30 giugno 2017. Il pesante decremento è stato caratterizzato dalle seguenti principali componenti negative, al netto dei relativi effetti fiscali:

- per € 2.326 mila alla contabilizzazione della riserva FTA IFRS9 sui crediti posizionati in stage 1 e 2 di cui si è sopra riferito;
- per € 4.707 mila all'iscrizione della riserva negativa venutasi a determinare sui titoli in portafoglio a seguito delle importanti turbolenze finanziarie abbattutesi sui titoli governativi italiani a cavallo dei mesi di maggio e giugno;

e dagli utili di bilancio 2017 e del primo semestre 2018 in commento che hanno inciso positivamente sull'aggregato.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 31,8 mln. (comprensivi dell'utile di periodo) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 13,05% a fronte, rispettivamente, del 7,313%, e 11,549%, (compreso il target-obiettivo) che la Banca deve rispettare nel 2018, come fissato a seguito del processo SREP 2017.

Le dinamiche riferite hanno portato ad un lieve peggioramento del Texas ratio, rispetto a dicembre 2017, che resta comunque in miglioramento nel confronto con l'anno scorso. L'indice si pone ora al 78,04% a fronte del 75,30% di fine anno e dell'81,87% di giugno 2017. Ove si consideri che il fenomeno dell'inasprimento dello “spread” sui titoli italiani non può che considerarsi congiunturale e che il portafoglio aziendale ha una maturity media di 4,41 anni, (che quindi farà naturalmente diminuire la riserva negativa all'approssimarsi della scadenza dei titoli) il Texas ratio non può che ulteriormente migliorare e proiettarsi sempre più verso le migliori risultanze del sistema bancario.



Nonostante il Consiglio di Amministrazione sia pienamente convinto di tali affermazioni, si è comunque posto il problema di sostenere la crescita aziendale con un patrimonio sempre eccedente le necessità, considerate le rilevanti percentuali di incremento dei volumi, ormai osservati da almeno due anni e che si prevede non flettano nei prossimi esercizi. Inoltre, non si può escludere che le turbolenze finanziarie possano anche nuovamente accentuarsi per motivi di natura politica.

Ne è discesa la decisione di ricostituire il cuscinetto di patrimonio eroso dai fatti di maggio/giugno. Allo scopo, l'Organo amministrativo ha deliberato di emettere un prestito subordinato LT2, per € 6 milioni, da collocare presso Enti istituzionali e privati di elevato standing, nonché di proporre all'assemblea straordinaria degli azionisti – da tenersi entro il prossimo ottobre – un aumento di capitale di € 2,5 mln. da offrire in opzione ai soci nella misura di 1 nuova azione ogni 13 possedute. Sono state avviate le attività propedeutiche alla richiesta della prevista autorizzazione alla Banca d'Italia.

5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

6. Direzione e coordinamento.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Nel mese di luglio 2018 la Banca ha provveduto ad alienare € 25 mln. di CCT aventi scadenza 2023 posizionati in HTC&s, con una perdita di € 1,3 mln.

Contestualmente, proprio perché si ritiene che i fenomeni finanziari in atto abbiano natura più congiunturale che strutturale, si è provveduto a riacquistare gli stessi titoli, avendo però cura di scritturarli nel portafoglio HTC.

Si è realizzata così una riduzione del "rischio patrimoniale Italia", ponendo però le condizioni perché la perdita subita venga recuperata nei cinque anni che mancano alla scadenza del titolo.

Con delibera del 3 agosto 2018, il Consiglio di amministrazione ha deciso il rafforzamento dei mezzi patrimoniali attraverso:

- L'aumento di capitale sociale di € 2,5 milioni da offrire in opzione ai soci nella misura di una nuova azione ogni 13 possedute;
- L'emissione di un prestito subordinato LT2 di € 6 milioni da collocare in "*private-placement*" a clientela istituzionale e/o di elevato standing.

Macerata, li 25/09/2018

Il Consiglio di Amministrazione

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Rossi', written in a cursive style.



BANCA MACERATA S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

Stato Patrimoniale

	Voci dell'ATTIVO	30/06/2018	31/12/2017	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.776.232	1.185.164	591.068	50%
(20.)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2.825.591	- 2.825.591	-100%
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	310.694.259	- 310.694.259	-100%
(60.)	Crediti verso banche	-	38.701.965	- 38.701.965	-100%
(70.)	Crediti verso clientela	-	197.087.302	- 197.087.302	-100%
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:				
20.	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.546.343		9.546.343	100%
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.546.343		2.546.343	100%
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.000.000		7.000.000	100%
30.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	234.885.041		234.885.041	100%
40.	a) crediti verso banche	313.966.678		313.966.678	100%
	b) crediti verso clientela	84.241.237		84.241.237	100%
80.	Attività materiali	229.725.441		229.725.441	100%
90.	Attività immateriali	1.492.100	1.421.459	70.641	5%
100.	Attività fiscali	43.488	50.754	- 7.266	-14%
	a) correnti	9.719.574	7.347.340	2.372.234	32%
	b) anticipate	2.694.615	3.454.427	- 759.812	-22%
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.024.959	3.892.913	3.132.046	80%
120.	Altre attività	-		-	0%
		5.093.148	3.215.259	1.877.889	58%
	TOTALE DELL'ATTIVO	576.522.604	562.529.094	13.993.510	2%

segue: **Stato Patrimoniale**

	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	30/06/2018	31/12/2017	Delta	Delta %
(10.)	Debiti verso banche	-	217.409.846	- 217.409.846	-100%
(20.)	Debiti verso clientela	-	279.755.932	- 279.755.932	-100%
(30.)	Titoli in circolazione	-	21.159.575	- 21.159.575	-100%
(50.)	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	0%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	539.573.236	-	539.573.236	100%
	a) debiti verso banche	221.032.352	-	221.032.352	100%
	b) debiti verso la clientela	297.427.203	-	297.427.203	100%
	c) titoli in circolazione	21.113.682	-	21.113.682	100%
60.	Passività fiscali	76.419	1.059.658	- 983.239	-93%
	b) differite	76.419	1.059.658	- 983.239	-93%
80.	Altre passività	6.374.756	5.544.398	830.358	15%
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	-	-	-	0%
100.	Fondi per rischi e oneri:	355.522	150.941	204.581	136%
	a) impegni e garanzie rilasciate	210.632	-	210.632	100%
	c) altri fondi per rischi e oneri	144.890	150.941	- 6.051	-4%
110.	Riserve da valutazione	- 4.707.021	1.901.579	- 6.608.600	-348%
140.	Riserve	533.362	1.600.400	- 1.067.038	-67%
160.	Capitale	32.300.000	32.300.000	-	0%
170.	Azioni proprie	- 4.904	-	- 4.904	100%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.021.233	1.646.765	374.468	23%
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	576.522.604	562.529.094	13.993.510	2%

Conto Economico

	Voci	30/06/2018	30/06/2017	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	4.854.870	4.273.174	581.696	14%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.116.229	- 1.186.359	70.130	-6%
30.	Margine di interesse	3.738.642	3.086.815	651.827	21%
40.	Commissioni attive	1.194.557	1.041.418	153.139	15%
50.	Commissioni passive	- 344.619	- 356.772	12.153	-3%
60.	Commissioni nette	849.938	684.646	165.292	24%
70.	Dividendi e proventi simili	83.992	58.354	25.638	44%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.747.959	221.439	1.526.520	689%
(100.)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		1.240.926	- 1.240.926	-100%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		805.398	- 805.398	-100%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		437.960	- 437.960	-100%
	d) passività finanziarie	-	2.432	2.432	-100%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.576.760	-	1.576.760	100%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.274	-	19.274	100%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.557.486	-	1.557.486	100%
120.	Margine di intermediazione	7.997.290	5.292.180	2.705.110	51%
(130.)	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		609.008	609.008	-100%
	a) crediti		576.336	576.336	-100%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		32.673	32.673	-100%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	1.553.231	-	1.553.231	100%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.535.618	-	1.535.618	100%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17.613	-	17.613	100%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	6.444.059	4.683.172	1.760.887	38%
160.	Spese amministrative:	3.604.680	3.317.857	286.823	9%
	a) spese per il personale	1.960.665	1.728.467	232.198	13%
	b) altre spese amministrative	1.644.015	1.589.390	54.626	3%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	74.851	59.562	15.290	26%
	a) impegni e garanzie rilasciate	74.592	-	74.592	100%
	b) altri accantonamenti netti	259	59.562	59.303	-100%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	72.043	86.408	14.364	-17%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	8.968	10.978	2.011	-18%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	316.741	309.108	7.633	2%
210.	Costi operativi	3.443.801	3.165.696	278.105	9%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	180	2	178	11150%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.000.438	1.517.478	1.482.961	98%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	979.205	446.227	532.978	119%
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.021.233	1.071.251	949.982	89%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.021.233	1.071.251	949.982	89%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2018	30/06/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.021.233	1.071.251
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico	-	-
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico	- 7.023.595	195.650
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 7.023.595	195.650
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle	- 7.023.595	195.650
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	- 5.002.362	1.266.901

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2018	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30/06/2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva al 30/06/2018		
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	32.300.000		32.300.000											32.300.000
Sovraprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili b) altre	1.600.400 0	(2.325.568)	1.600.400 (2.325.568)	1.258.530										2.858.930 (2.325.568)
Riserve da valutazione:	1.901.579	414.995	2.316.574										(7.023.595)	(4.707.021)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie								(4.904)						(4.904)
Utile (Perdita) di esercizio	1.646.765		1.646.765	(1.258.530)	(388.235)								2.021.233	2.021.233
Patrimonio netto	37.448.744	(2984.087)	34.464.657	-	(388.235)	1.073.514		(4.904)					(4.894.918)	30.142.670

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2017	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 30/06/2016		Patrimonio netto al 30/06/2017
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale: a) azioni ordinarie c) altre azioni	32.300.000		32.300.000											32.300.000
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili c) altre	1.043.032		1.043.032	557.368										1.600.400
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare)	727.219		727.219									195.650		922.869
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	742.443		742.443	(557.368)	(185.075)							1.071.251		1.071.251
Patrimonio netto	34.812.694		34.812.694	-	(185.075)							1.266.901		35.894.520

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTE ILLUSTRATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA

B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2018 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note illustrative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note illustrative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2018 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2018 sono state confrontate con quelle al 31/12/2017 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30/06/2017 per quanto riguarda i dati di conto economico. Si segnala tuttavia che, come dettagliato successivamente, le grandezze al 30 giugno 2018 non sono confrontabili con quelle dei periodi comparativi, in quanto i principi applicati sono differenti (IFRS9 rispetto a IAS39). La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

I principi contabili adottati per la predisposizione dei presenti prospetti contabili, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Alla luce di quanto sopra riportato, nei presenti prospetti contabili sono dettagliate le nuove politiche contabili ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio IFRS9, la Banca ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Si rimanda al paragrafo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS9” e alle presenti note illustrative.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 15, la Banca ha svolto le proprie analisi volte ad indentificare i contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro. Dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile di tutte le fattispecie significative di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già conforme con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Principi contabili

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 30 giugno 2018 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

IFRS 16 –Leases In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019.

La Banca completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio.

Amendments to IFRS: 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta “negative compensation“. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea:

IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2021 ed è consentita l'applicazione anticipata.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1° gennaio 2018.

IFRIC 23 Uncertainty over income tax treatment. Lo IASB ha pubblicato l'interpretazione IFRIC 23, che fornisce indicazioni su come riflettere nella contabilizzazione delle imposte sui redditi le incertezze sul trattamento fiscale di un determinato fenomeno. L'IFRIC 23 entrerà in vigore il 1° gennaio 2019.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire le contabilizzazioni di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;

IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;

IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures. L'entrata in vigore dei nuovi principi è prevista dallo IASB per il 1 gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1 gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS: 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta "negative compensation". L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha emesso le modifiche allo IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures. Le modifiche sono volte a chiarire che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture si applica l'IFRS 9. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 Dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli Annual Improvements to IFRS 2015-2017 Cycle, che includono modifiche allo IAS 12 Income Taxes, allo IAS 23 Borrowing Costs, all'IFRS 3 Business Combination e all'IFRS 11 Joint Arrangements. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. Il 2 dicembre 2016 l'EFRAG ha inviato una lettera alla Commissione Europea dopo che lo IASB ha emesso una versione rivista delle modifiche all'IFRS 10 e IAS 28, posticipando in via indefinita la data di entrata in vigore.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto. Tali informazioni non sono tuttavia direttamente comparabili.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2018 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

Si segnala che in data 26/07/2018, in linea con le indicazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione in data 18/07/2018, la Banca ha proceduto alla dismissione di un CCT con scadenza 2023 al fine di ridurre l'esposizione in titoli di stato Italia classificati come Hold to Collect and Sell e contestualmente riacquistato analogo asset riclassificato in Hold to Collect, registrando una perdita pari a 1,3 €/mln, e contestuale riduzione della riserva negativa OCI di pari valore, che avrà impatto sul risultato al 31/12/2018.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della Ernst & Young S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

Si rappresenta che negli schemi comparativi di conto economico, il dato degli interessi attivi e passivi al 30.06.2017 è stato riclassificato avendo cura di evidenziare nel lato attivo gli interessi attivi derivanti da passività con tasso negativo, pari a 199 €/000, al fine di garantire la confrontabilità di dati omogenei.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS9

1- Il contesto normativo

Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 "Strumenti Finanziari" che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39. Tale principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting mentre non regola l'aspetto del macro-hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067; l'IFRS 9 è applicato obbligatoriamente per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente. È richiesta l'applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche. In sostanza lo IASB ha inteso introdurre tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le

perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore. In maggior dettaglio, le principali novità del principio sono di seguito riportate.

2- Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulla combinazione di due elementi o “driver” rappresentati dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere (“solely payments of principal and interest” o “attività SPPI”) e dal modello di gestione degli strumenti finanziari adottato dalla società (“business model”). In base al modello di business della società, le attività finanziarie “SPPI” possono essere classificate come a) “detenute per incassare flussi di cassa contrattuali” (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese); b) “detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita” (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese - FVOCI); c) detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico - FVTPL).

Più in particolare, per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre suddette categorie, basato sulla combinazione dei due “driver” suddetti (business model e caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti stesi).

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale è prevista generalmente la classificazione nella categoria FVTPL, con l'unica eccezione relativa alla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

3- Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie

È stato mantenuto l'obbligo di incorporare i derivati incorporati nella passività finanziaria; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (FVOCI), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

4- Impairment

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a fair value through other comprehensive income (FVTOCI), crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali.

Il nuovo modello, come sopra accennato, è caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese (“ECL” o “Expected Credit Loss”), determinerà, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, un impatto sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito “detenuti per incassare flussi di cassa” e “detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita”, delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario.

La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici. In particolare, il principio IFRS9 richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stages (categorie o buckets) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, più in dettaglio:

- (a) Lo Stage 1 include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della rilevazione iniziale in bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi;
- (b) Nello Stage 2 e Stage 3, invece, devono essere rilevate le perdite attese alla base dell'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses) in relazione a quelle fattispecie per cui si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

L'IFRS 9 prevede inoltre ed in sostanza una maggiore informativa sulle perdite sui crediti e sul rischio di credito. In particolare, le entità devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

5- Hedge accounting

Ad esclusione del macro hedge, per il quale come indicato rimane in vigore lo IAS 39, il principio IFRS9 tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management nonché ad ulteriormente focalizzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dalla società che redige il bilancio.

Il principio prevede la facoltà di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

6- First Time Application (FTA)

In sede di transizione all'IFRS 9 la Banca ha deciso di esercitare l'opzione contabile consentita dal principio che prevede l'integrale mantenimento delle regole relative all'hedge accounting normate dallo IAS 39 (cd Carve-out), senza perciò applicare l'IFRS9 in materia di General Hedge Accounting in attesa del framework normativo in materia di coperture Macro hedge.

Il passaggio al metodo ECL ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi e nei processi all'interno della Banca ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione dei sistemi informatici, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell'introduzione di nuovi modelli valutativi.

In particolare, lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico ("through-the-cycle") e di condizioni peggiorative del ciclo ("downturn") a una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con

il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

- probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD),
- esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 è stato sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage1 e dall'ECL (con orizzontate temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie, la prima applicazione del metodo ECL determina un incremento degli accantonamenti contabili per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

In relazione alla classificazione e misurazione, la Banca ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il c.d. test SPPI, saranno valutate al fair value secondo l'IFRS 9.

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di impairment in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 2013/575 contenente l'aggiornamento della c.d."CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio graduale" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione nuovo metodo ECL; o ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

A tale riguardo la Banca, ai sensi del suindicato Regolamento, ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza in data 31/01/2018 la propria decisione di avvalersi del regime transitorio.

I principali impatti quantitativi sono principalmente riconducibili alle seguenti tematiche:

- applicazione del nuovo modello di impairment, che comporterà un incremento degli accantonamenti principalmente per effetto: a) dell'inclusione delle lifetime expected losses sulle attività non deteriorate classificate nello stage 2 in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito, b) della definizione dei criteri (qualitativi e quantitativi) per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito; c) della inclusione degli scenari macroeconomici prospettici su tutte le categorie di attività finanziarie;
- riclassificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il business model della Banca;
- strumenti valutati al fair value through profit and loss in conseguenza del mancato superamento del test SPPI.

Si fa presente che le suddette tematiche e l'affinamento delle stesse, potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dallo Stage 1 allo Stage 2 o viceversa; in questo caso la volatilità potrà essere anche positivamente correlata alla duration degli strumenti finanziari.

Si consideri, inoltre, che il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nello stage 3 (ovvero i crediti deteriorati) per i quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda, avrà conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi e delle rettifiche su crediti nello schema di conto economico a partire dal 2018.

La Banca ha costituito uno specifico gruppo di lavoro che, anche di concerto con l'outsourcer informatico, (i) ha effettuato una valutazione preliminare degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, impairment e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema, (ii) ha definito il nuovo modello operativo ed organizzativo, i requisiti e le caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target. Attualmente il progetto è in fase di completamento, con particolare riferimento alla formalizzazione delle policies e documenti metodologici e sono in corso gli ultimi aggiornamenti ed affinamenti delle normative interne.

Gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9

Come indicato nel paragrafo Struttura e contenuto del bilancio semestrale la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Si rimanda a tale riguardo a quanto riportato nella suddetta sezione per le modalità operative utilizzate.

Tenuto conto delle voci incluse nei nuovi schemi di stato patrimoniale e conto economico previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018 (di seguito anche i "nuovi schemi di prospetti contabili"), sono state comunque aggiunte nei prospetti contabili le seguenti voci che fanno riferimento al 4° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia e sono esclusivamente valorizzate con i dati relativi all'esercizio 2017 (30 giugno 2017 per il conto economico e 31 dicembre 2017 per lo stato patrimoniale), quando era in vigore la tale aggiornamento della suddetta Circolare 262:

- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita”;
- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 60. Crediti verso banche”;
- Stato Patrimoniale – Attivo: “Voce 70. Crediti verso clientela”;
- Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 10. Debiti verso banche”;
- Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 20. Debiti verso clientela”;
- Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 30. Titoli in circolazione”;
- Conto economico: “Voce 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
 - a) crediti
 - b) attività finanziarie disponibili per la vendita
 - c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
 - d) passività finanziarie”.

Inoltre, per convenzione, i numeri che contraddistinguono tali voci valorizzate esclusivamente nel periodo comparativo sono stati indicati negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico tra

parentesi per distinguerli dalle voci aventi il medesimo numero previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018.

Per le altre voci non esplicitamente indicate, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, al fine di riportare i dati dell'esercizio 2017 nelle corrispondenti voci dei nuovi schemi di prospetti contabili.

Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole del principio IFRS 9. I principali impatti quantitativi relativi alla introduzione del IFRS 9 sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti tematiche:

- 1) applicazione del nuovo modello di impairment, che ha comportato un incremento degli accantonamenti principalmente per effetto: a) dell'inclusione delle lifetime expected losses sulle attività non deteriorate classificate nello stage 2 in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito, b) della definizione dei criteri (qualitativi e quantitativi) per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito e della c.d. low credit risk exemption utilizzati ai fini dell'assegnazione delle posizioni allo Stage 1 o nello Stage 2; c) della inclusione degli scenari macroeconomici prospettici su tutte le categorie di attività finanziarie; d) della inclusione degli scenari prospettici di vendita su un portafoglio identificabile di crediti deteriorati lordi a cui è stata associata una probabilità di cessione elevata, in linea con quanto previsto con gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione degli NPL;
- 2) riclassificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il business model della Banca;
- 3) strumenti valutati al fair value through profit and loss in conseguenza del mancato superamento del test SPPI.

Si fa presente che le suddette tematiche, potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dallo Stage 1 allo Stage 2 o viceversa; in questo caso la volatilità potrà essere anche positivamente correlata alla duration degli strumenti finanziari.

Si consideri, inoltre, che il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nello stage 3 (ovvero i crediti deteriorati) per i quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda, determina conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi e delle rettifiche su crediti nello schema di conto economico a partire dal corrente esercizio.

Più nello specifico, l'impatto dell'introduzione del nuovo principio sul patrimonio netto contabile della Banca alla data del 1° gennaio 2018, è risultato pari a -3.4 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale che diventano -2.3 milioni di euro al netto dello stesso effetto, di cui:

- I) -3.4 milioni di euro riferibili all'incremento dei fondi rettificativi in funzione delle nuove previsioni in tema di impairment riferibili alle attività finanziarie classificate in Stage 1 e Stage 2
- II) +1,1 milioni di euro relativi all'effetto fiscale.

I suddetti impatti, tenendo conto dell'applicazione dei modelli avanzati validati dall'Autorità di vigilanza, hanno generato un effetto negativo sui fondi propri regolamentari della Banca limitato a circa 93 bps.

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione

previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate (si rimanda al capitolo Struttura e contenuto del bilancio consolidato semestrale abbreviato), e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione nonché impairment, al fine di determinare i saldi di apertura espressi secondo il principio IFRS 9 (in parentesi le voci degli schemi in vigore al 31 dicembre 2017).

Voci dell'ATTIVO		31/12/2017 (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Expected Credit Losses (€/000)	01/01/2018 (€/000)	
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.185.164,00			1.185.164,00	
(20.)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.825.591,00	-	2.825.591,00	-	
(30.)	Attività finanziarie valutate al Fair Value	-			-	
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	310.694.259,00	-	310.694.259,00	-	
(50.)	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-			-	
(60.)	Crediti verso banche	38.701.965,00	-	38.701.965,00	-	
(70.)	Crediti verso clientela	197.087.302,00	-	197.087.302,00	-	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:			9.825.591,00	9.825.591,00	
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>			2.825.591,00	2.825.591,00	
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>			-	-	
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>			7.000.000,00	7.000.000,00	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		290.574.890,10		290.574.890,10	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		249.179.594,90	-	3.119.541,00	246.060.053,90
	<i>a) crediti verso banche</i>		36.700.942,00	-	49.756,14	36.651.185,86
	<i>b) crediti verso clientela</i>		212.478.652,90	-	3.069.784,86	209.408.868,04
50.	Derivati di copertura				-	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica				-	
70.	Partecipazioni				-	
80.	Attività materiali	1.421.459,00			1.421.459,00	
90.	Attività immateriali	50.754,00			50.754,00	
	di cui:				-	
	- avviamento				-	
100.	Attività fiscali	7.347.340,00		1.028.824,63	8.376.164,63	
	<i>a) correnti</i>	3.454.427,00			3.454.427,00	
	<i>b) anticipate</i>	3.892.913,00		1.028.824,63	4.921.737,63	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				-	
120.	Altre attività	3.215.259,00			3.215.259,00	
	TOTALE DELL'ATTIVO	562.529.094,00	270.959,00	-	2.090.716,37	560.709.335,63

Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO		31/12/2017 (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Expected Credit Losses (€/000)	01/01/2018 (€/000)	
(10.)	Debiti verso banche	217.409.846,00	-	217.409.846,00	-	
(20.)	Debiti verso clientela	279.755.932,00	-	279.755.932,00	-	
(30.)	Titoli in circolazione	21.159.575,00	-	21.159.575,00	-	
(50.)	Passività finanziarie valutate al fair value				-	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		518.325.353,00		518.325.353,00	
	<i>a) debiti verso banche</i>		217.409.846,00		217.409.846,00	
	<i>b) debiti verso la clientela</i>		279.755.932,00		279.755.932,00	
	<i>c) titoli in circolazione</i>		21.159.575,00		21.159.575,00	
20.	Passività finanziarie di negoziazione				-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value				-	
40.	Derivati di copertura				-	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				-	
60.	Passività fiscali	1.059.658,00			1.059.658,00	
	<i>a) correnti</i>				-	
	<i>b) differite</i>	1.059.658,00			1.059.658,00	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione				-	
80.	Altre passività	5.544.398,00			5.544.398,00	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale				-	
100.	Fondi per rischi e oneri:	150.941,00			286.445,00	
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>			135.504,00	135.504,00	
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>				-	
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	150.941,00			150.941,00	
110.	Riserve da valutazione	1.901.579,00	414.995,00		2.316.574,00	
120.	Azioni rimborsabili				-	
130.	Strumenti di capitale				-	
140.	Riserve	1.600.400,00		2.370.257,37	769.857,37	
150.	Sovrapprezzi di emissione				-	
160.	Capitale	32.300.000,00			32.300.000,00	
170.	Azioni proprie				-	
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.646.765,00			1.646.765,00	
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	562.529.094,00	414.995,00	-	2.234.753,37	560.709.335,63

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I principi contabili adottati per la predisposizione dei prospetti contabili al 30 giugno 2018, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e della rilevazione delle componenti reddituali delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, hanno subito delle variazioni significative rispetto a quelli adottati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017. Di seguito le principali variazioni:

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");

- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi

- in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocatione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

· le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

4- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscriverne un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse

effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo

ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Attività finanziarie – requisiti comuni

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Le “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati” della BCE, pubblicate a marzo 2017, chiedono espressamente che le banche procedano tempestivamente alla cancellazione contabile (cd. write - off) delle esposizioni, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria e per l'importo giudicato irrecuperabile. La Circolare n. 262 del 22 dicembre 2015 – V° aggiornamento – ha definito il write - off quale *“evento che dà luogo ad una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recupero per l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca.”* Tale operazione di cancellazione contabile *“può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:*

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e*
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.*

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.” Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 - paragrafo 5.35 (cfr. IFRS 9, paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B 3.2.16 (r)).

Analogamente, è opportuno procedere sistematicamente anche al write – off parziale. L'oggetto di tale operazione sarà quella parte dell'esposizione giudicata irrecuperabile e per la quale non sono attivabili ulteriori azioni per la tutela del credito

5- Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

6- CREDITI

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell'erogazione, o, nel caso di un titolo di debito, a quello del regolamento.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato, o prezzo di sottoscrizione, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all'erogazione degli stessi o all'origine dell'operazione.

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in “inadempienze probabili” (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze

probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Criteri di valutazione:

I crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

1. di significative difficoltà finanziarie del debitore;
2. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
3. del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
4. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

Rientrano nell'ambito dei crediti deteriorati quelli ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizioni scadute deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinata pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (cioè entro i diciotto mesi).

Eventuali eccezioni ai criteri adottati devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorché la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

7- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

8- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all’acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall’entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di cancellazione:

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dall’attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

9- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10- ALTRE ATTIVITÀ

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

11- ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione:

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti. Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con contropartita in conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive). Il fair value:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorché la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

12- ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione:

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* (nel caso di titoli di capitale), che corrisponde al costo dell'operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o al costo ammortizzato (per i titoli di debito), utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In particolare sono incluse le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un'apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 "altre informazioni").

Lo IAS 39 stabilisce che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;
- per le interessenze azionarie - il cui *fair value* non è possibile determinare in maniera attendibile – è calcolato adeguando il valore dell'interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell'ultimo bilancio approvato (metodo del "Patrimonio netto").

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi

e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Gli interessi così calcolati vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

13- ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza viene effettuata al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d'acquisto. Se la rilevazione in questa categoria avviene a seguito di una riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione o dalle Attività disponibili per la vendita, ammessa in "rare circostanze" (come previsto dallo IAS 39 e IFRS 7) il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione:

Sono iscritte in tale categoria le attività finanziarie, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, sono state destinate, in conseguenza di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale. Se in seguito ad un cambiamento di volontà degli Amministratori o non risulta più possibile qualificare un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita secondo le particolari modalità previste dal citato IAS 39.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono adeguate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al momento della cessione gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di queste attività sono imputati a conto economico nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria. Se sussistono evidenze di perdite di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene contabilizzato nel conto economico all'interno della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore portata in contropartita del conto economico nella stessa voce 130.

Criteri di cancellazione:

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

14- DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di classificazione:

I debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

15- OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

16- ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Secondo la definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepisce per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

In accordo con il principio contabile IAS 39 si procede alla svalutazione in presenza di una perdita significativa e prolungata. Con riferimento ai titoli di capitale classificati come AFS, BPrM definisce la perdita:

1. Prolungata se, rispetto al costo storico dell'asset, la stessa sussiste da almeno 18 mesi (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa la data di riferimento) con la suddivisione della valutazione tra partecipazioni "dirette" e azioni quotate. In particolare:
 - Azioni di aziende non quotate: minusvalenza continuativa del patrimonio netto (quale che sia l'entità della perdita) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento);
 - Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza continuativa (quale che sia la perdita rispetto al costo storico) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento);
2. Significativa se alla data ricorrono i seguenti parametri:
 - Azioni di aziende non quotate: minusvalenza pari o superiore al 20% del patrimonio netto alla data considerata;
 - Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza pari o superiore al 30% rispetto al costo storico alla data considerata.

Per gli strumenti di debito, qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, i principi contabili internazionali IAS/IFRS richiedono una valutazione per stabilire il valore della perdita cumulata che dovrà essere direttamente trasferita dal patrimonio netto al conto economico. L'importo della perdita complessiva è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il fair value.

Infine, lo IAS 39.69 stabilisce che le riprese di valore di uno strumento di capitale classificato tra i titoli disponibili per la vendita non possano essere imputate al conto economico come storno di precedenti rettifiche di valore. Pertanto, successivamente ad un impairment, la determinazione di un fair value superiore al valore di acquisto rettificato dell'impairment operato, è imputata ad una riserva di patrimonio netto. Viceversa, ulteriori diminuzioni di valore, successive alla rilevazione di un impairment devono essere imputate nel conto economico.

Sono invece rilevate a conto economico le riprese di valore relative ai titoli di debito.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocation del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. Il Gruppo esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile

con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 6 per una esposizione totale di 1.218.403 euro.

Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 462.138.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale 4 per una esposizione totale di €4.863.151 euro.

Di queste 2 posizioni sono classificate come sofferenza e 2 posizioni sono avvalorate ad inadempienze probabili. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 1.861.893 euro.

ALTRI ASPETTI

REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

A partire dall'esercizio 2016 le rettifiche sui crediti verso la clientela sono integralmente deducibili dal reddito IRES e dal Valore della Produzione IRAP.

Le quote di rettifiche su crediti verso clientela non dedotte negli esercizi sino al 31 dicembre 2015 sono deducibili con la seguente cadenza temporale e quantitativa:

- 5% nel 2016;
- 8% nel 2017;
- 10% nel 2018;
- 12% dal 2019 al 2024;
- 5% nel 2025.

B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2018 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2018 come da relazione semestrale alla stessa data	2.021
Destinazione dell'utile	0
Utile netto del semestre al 30 giugno 2018, che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2018*	2.021

* Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 29,793 mln per un CET 1 pari al 12,22%. Considerando l'utile netto di periodo, il CET 1 si attesta ad euro 31,814 al 13,05%.

B.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	30/06/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.848	34.823
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-2.326	923
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-244	-352
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	29.603	34.472
D. Elementi da dedurre del CET1	43	703
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	2.255	-470
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	31.814	33.299
(C - D +/- E)	0	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	32
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	32
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	17
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	17
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	31.814	33.299

B.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3). Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	726.760	629.024	228.479	224.750
1. Metodologia standardizzata	726.760	629.024	228.479	224.750
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.278	17.980
B.2 Rischio di aggiustamento della			0	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			0	74
1. Metodologia standard			0	74
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			1.222	1.155
1. Metodo base			0	0
2. Metodo standardizzato			1.222	1.155
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali			19.500	19.209
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			243.753	240.115
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di (CET1 capital ratio)			13,05	14,31
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio (Tier 1 capital ratio)			13,05	14,31
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio			13,05	14,31

Capitale primario di classe 1	31.814	34.370
Capitale di classe 1	31.814	34.370
Fondi propri	31.814	34.370

Banca Macerata ha deciso di applicare le disposizioni previste all'articolo 1 del regolamento UE 2017/2395 del 12 dicembre 2017 sia per quanto riguarda il cosiddetto "approccio dinamico" che per quello "dinamico" pertanto di seguito si provvede a pubblicare quanto previsto al paragrafo 6 di detto articolo.

	Dato banca 30/06/2018 senza regime transitorio IFRS 9
CET1 (Common Equity Tier 1)	12,13%
	29.560
Tier1 Capital Ratio	12,13%
	29.560
Total Capital Ratio	12,13%
	29.560

